



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

MOZIONE N. 137

IL VINO CROATO “PROSEK”: ENNESIMO ATTACCO ALLA CULTURA E ALLA TRADIZIONE DEL VENETO

presentata il 5 luglio 2021 dai Consiglieri Pan, Valdegamberi, Andreoli, Cecchetto, Dolfin, Favero, Finco, Rigo, Bet, Bisaglia, Brescacin, Cavinato, Centenaro, Giacomini, Rizzotto, Scatto, Vianello, Corsi, Sandonà, Sponda e Barbisan

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- il Prosecco è un vino di antica origine e la sua storia è univocamente legata con la zona di produzione e alle vicende che hanno caratterizzato il trascorrere delle generazioni di produttori nel territorio;
- il Prosecco prima di un vino è un vitigno e come tale può essere coltivato in ogni parte del mondo, condizioni climatiche permettendo, con risultati che non possono essere paragonati con quelli del Conegliano-Valdobbiadene in cui questo vitigno regna principe da almeno 300 anni;
- è un vino frizzante dai delicati profumi di fiori e frutta, un bouquet di sentori delicati, struttura leggera e grande piacevolezza. Questo vino ha fatto grande il territorio veneto valorizzandone storia, cultura e tradizione;
- la Zona DOCG comprende le denominazioni Conegliano-Valdobbiadene ed Aso. Qui le superfici collinari ricche di minerali ed il clima mite sono l'habitat naturale del vitigno Glera. In queste colline si lavora quasi interamente a mano con l'ausilio di qualche macchinario e la produzione viene ridotta a 135 quintali/ettaro per favorire la qualità del vino. Nei pendii più ripidi viene prodotta la tipologia “RIVE” che rappresenta un Prosecco DOCG spumante fatto con uve provenienti da un unico comune e dove la resa è di 130 quintali/ettaro;
- la zona DOC comprende le regioni il Veneto ed il Friuli Venezia Giulia, mentre le province sono quelle di Belluno, Padova, Treviso, Venezia, Vicenza per il Veneto, e Gorizia, Pordenone, Trieste e Udine per il Friuli, è la zona più ampia di produzione. Si tratta per lo più di nuovi vigneti coltivati quasi totalmente in pianura e lavorati interamente a macchina, per raggiungere volumi molto elevati e

costi di produzione contenuti. Questo prodotto nasce per soddisfare le esigenze di un mercato Internazionale della grande distribuzione in continua crescita. La resa è di 180 quintali/ettaro;

- il Valdobbiadene DOCG Superiore di Cartizze è la “Grand Cru” del Prosecco, viene chiamato il Pentagono D’oro ed è qui che si produce l’esclusivo Cartizze spumante. Si tratta di una selezione di 108 ettari dove la produzione d’uva è ridotta a 120 quintali per ettaro, garantendo la migliore qualità dei grappoli, con una gradazione zuccherina più elevata raggiungendo picchi di 17 g/L nel mosto fiore appena pressato e dal quale si produce un vino con caratteristiche organolettiche uniche;

- la zona del Conegliano-Valdobbiadene è rappresentata dalla fascia collinare del Marca Trevigiana che comprende i comuni di: Conegliano, il Feletto, Refrontolo, Vittorio Veneto, Miane, Valdobbiadene, Vidor, Farra di Soligo, Pieve di Soligo e Susegana;

PREMESSO ALTRESÌ CHE:

- è nell’ultimo dopoguerra che il Conegliano-Valdobbiadene esprime al meglio le sue grandi potenzialità. Dopo la seconda guerra mondiale i più attenti viticoltori di Valdobbiadene si organizzano per difendere, valorizzare la viticoltura collinare e l’antica tradizione vitivinicola, costituiscono il 14 agosto 1945 la Confraternita dei Cavalieri del Prosecco;

- questa Confraternita è sempre attenta a far conoscere ai propri soci le indicazioni utili allo sviluppo della viticoltura collinare di Conegliano-Valdobbiadene, accogliendo le personalità più eminenti dell’enologia italiana. Emerge la necessità, oltre che avere le istituzioni e gli uomini, di incidere sull’aspetto legislativo per migliorarne la qualità e salvaguardare la tipicità del Conegliano-Valdobbiadene Prosecco;

- successivamente il 7 giugno 1962 nasce il Consorzio di Tutela del vino Conegliano-Valdobbiadene Prosecco con sede a Villa Brandolini presso Solighetto di Pieve di Soligo;

- da allora il Consorzio opera con grande intelligenza e determinazione per difendere, valorizzare e promuovere l’immagine del Prosecco facendolo conoscere non solo in Italia ma anche all’estero offrendo agli estimatori di tutto il mondo;

- nel 1963 Valdobbiadene diventa ufficialmente capitale non solo del Prosecco ma dell’intero mondo dello spumante italiano con la Mostra Nazionale degli Spumanti che ogni anno a settembre, organizzata dalla Confraternita dei Cavalieri del Prosecco, ha luogo nella prestigiosa Villa dei Cedri di Valdobbiadene;

- alcuni anni più tardi nel 1969 il Conegliano-Valdobbiadene conquista un altro prestigioso risultato quando il comprensorio collinare ottiene la DOC e il vitigno Prosecco il maggiore riconosciuto dal disciplinare di produzione;

CONSIDERATO CHE:

- secondo il Consorzio di Tutela della Denominazione Di Origine Controllata, nonostante l’anno di pandemia, nel 2020, sono aumentati gli imbottigliamenti e i valori dell’export, infatti l’imbottigliamento nel 2020 è cresciuto del 2,8%, dopo il 4,7% del 2019, quindi in graduale stabilizzazione. I dati consolidati del 2019 parlano di 486 milioni di bottiglie prodotte per un valore di 2,4 miliardi di euro di fatturato al consumo;

- le vendite di Prosecco nel 2020 sono stimate a circa 500 milioni di bottiglie, contro 486 del 2019;

- il consorzio stima che il 78% delle vendite 2019 è andato all'estero, quindi il 378 milioni di bottiglie per un valore al consumo di 1,9 miliardi di euro (noi stimiamo circa 850 milioni di euro di esportazioni come riportate da ISTAT), contro 108 milioni di bottiglie e 530 milioni di euro per il mercato italiano;
- secondo il Consorzio, le vendite estere sono per il 70% in Europa, il 24% in Nord America e per il 6% nel resto del mondo;

CONSTATATO CHE:

- la Croazia chiede all'Europa il riconoscimento del Prosek (Prosecco in croato) e la Commissione europea rischia di violare le norme che lei stessa si è data a tutela dei prodotti dei paesi membri: l'ennesimo attacco all'agricoltura italiana;
- la disputa tra i due vini, diversi fra loro, ma con un nome pericolosamente simile, rischia di ripercorrere le orme di quella tra l'ungherese tokaji e il friulano tocai, conclusasi nel 2007 con la sconfitta del secondo, costretto a cambiar nome;
- la Coldiretti Veneto definisce questa decisione come un vero attacco al Made in Italy e al prosecco nazionale che è il vino più esportato nel mondo ma anche il più imitato, questo rischia di indebolire la stessa Ue nei rapporti internazionali e sui negoziati per gli accordi di scambio dove occorre tutelare la denominazione prosecco dai falsi come in Argentina e Australia. Il successo del Prosecco ingolosisce i falsari con imitazioni diffuse in tutti i continenti dal Meer-secco al Kressecco, dal Semisecco e al Consecco, e le ultime scoperte il Whitesecco e il Crisecco;

CONSIDERATO ALTRESÌ CHE:

- il falso Made in Italy alimentare vale 100 miliardi nel mondo dove due prodotti su tre che richiamano all'Italia non hanno in realtà nulla a che vedere con il tessuto produttivo ed occupazionale nazionale. Ma il Prosecco ha una sua identità che non può essere assolutamente confusa;
- a riguardo vale la pena ricordare che le Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene sono Patrimonio dell'Umanità Unesco; è come se qualcuno andasse ad intaccare la denominazione dello Champagne o altre realtà ben radicate a specifici territori e culture;
- la difesa non è solo un atto di protezionismo agricolo, economico o commerciale. È una difesa della nostra storia e della nostra identità: il Prosecco non è un vino nato pochi giorni fa; è un vino che si identifica con la nostra storia, i nostri territori e la nostra regione;

EVIDENZIATO che bisogna ricordare che il regolamento Ue sull'Organizzazione comune dei mercati agricoli stabilisce che le denominazioni di origine e indicazioni geografiche protette devono essere tutelate da ogni abuso, imitazione o evocazione, anche quando il nome protetto viene tradotto in un'altra lingua. Senza contare che, al momento della sua adesione all'Ue, la Croazia non aveva chiesto la protezione della denominazione "Prosěk", consapevole del fatto che fosse in conflitto con la tutela riservata al nostro Prosecco;

tutto ciò premesso,

impegna la Giunta regionale

a farsi portavoce presso il Governo affinché sia considerata irricevibile la richiesta presentata dalla Croazia di dare avvio alla procedura di riconoscimento della menzione tradizionale "Prosek" e sia fatta ogni possibile azione affinché la

Commissione europea blocchi subito questo tentativo e non proceda con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale.
